

La questione del censimento linguistico

# Alto Adige: contrasti nei partiti di maggioranza

Alla Camera le proposte del PCI - Sottrarre la gestione dell'autonomia alla logica della spartizione del potere tra SVP e DC - Chieste precise garanzie di democraticità

ROMA — A ventiquattrore dalla conclusione dei dibattiti sull'Alto Adige a Montebelluna non si avverte alcun segnale circa gli orientamenti del governo, non solo sulle questioni generali, ma neppure sul tema specifico e urgente del censimento (data l'imminenza dell'operazione di rilevamento), per la provincia autonoma di confine, della «dichiarazione di appartenenza linguistica». L'assenza di tali segnali non è casuale; essa discende dal fatto che nella maggioranza di cui è parte integrante la stessa SVP vi sono dissenzienti e valutazioni contrastanti.

Proprio da questa realtà è partito, nel suo intervento, il compagno Biagio Virgili, che ha esposto alla Camera la posizione del partito comunista per attuare rapidamente lo Statuto di autonomia, chiudere la vertenza con la Repubblica d'Austria, modificare quelle norme del censimento in contrasto con i diritti soggettivi dei cittadini e con gli interessi dei rispettivi gruppi linguistici.

La questione del censimento — che per talune sue norme è regolamentato in termini tali da provocare giustificate preoccupazioni politiche e di ordine giuridico-costituzionale — cade in una situazione politica nell'Alto Adige di forte tensione etnica e di scontro. Le cui origini risiedono — ha sottolineato il deputato comunista — in una gestione dell'autonomia che tende a identificarsi in una logica di rigida separazione tra i gruppi etnici e di spartizione del potere a livello provinciale e regionale da parte della SVP e della DC.

Da questi indirizzi e comportamenti, saldati sempre tra loro da un grossolano anticommunismo, ne è derivata la sistematica mancata attribuzione, da parte del governo a conduzione dc e delle loro maggioranze, dello Statuto autonomistico proprio nelle sue parti caratterizzanti. Uno Statuto basato su una concezione autonomistica che sia garanzia e tutela delle minoranze linguistiche e contemporaneamente strumento economico sociale e culturale dell'intera provincia di Bolzano.

A questo proposito, il compagno Virgili ha denunciato il mancato adempimento — a dieci anni di distanza — dell'accordo internazionale

stipulato con l'Austria riguardo alla definizione delle norme mancanti dello Statuto e attinenti le comunicazioni e i trasporti in Alto Adige, la scuola nella provincia di Trento (decentramento alle autorità locali delle funzioni statali in ordine alla scuola dell'obbligo), l'uso della lingua tedesca nei procedimenti giudiziari nella provincia di Bolzano, la istituzione del tribunale di giustizia amministrativa.

Le stesse controversie norme sul censimento linguistico sono state disposte al di fuori dei termini della legge costituzionale e del Parlamento. Tuttavia, i comunisti non hanno atteso questa vigilia censuraria per esprimere le loro critiche e per avanzare proposte di modifica.

Ma di fronte al silenzio, all'insipienza del governo, in tutte le sedi istituzionali hanno sollecitato l'esecutivo all'assunzione di misure atte a consentire un censimento democratico, equo e coscientistico, si sono pronunciati contro ogni forma di boicottaggio (il quale non farebbe che il gioco irresponsabile degli opposti nazionalismi) e hanno chiesto una verifica della normativa concernente

«È diventata un centro di smercio»

# Droga a Verona: accuse alla Federazione PSDI

La gravissima denuncia da un dirigente socialdemocratico che presiede l'associazione delle famiglie veronesi contro gli stupefacenti - Lettera a Saragat, Longo e Campiglia

VERONA — La federazione socialdemocratica di Verona è un centro dove si smercia droga? La gravissima accusa è stata lanciata da Emilio Ancechini, presidente dell'associazione delle famiglie veronesi per la lotta contro la droga e membro del direttivo provinciale del PSDI. Ancechini ha inviato una lettera a Saragat, Longo e Campiglia, sollecitando il loro intervento per «immediati e tempestivi interventi che possano rimuovere una situazione che è sempre più la sensibilità e il decoro di tanti iscritti, creando in loro uno stato d'animo che potrebbe sfociare non solo in un abbandono del partito, ma anche in una aperta e decisa denuncia all'opinione pubblica».

La denuncia confermerebbe ciò che era già venuto allo scoperto attraverso le indagini della polizia. In particolare, per traffico di stupefacenti è stato tratto in arresto il responsabile amministrativo provinciale dei giovani socialdemocratici, nonché membro del comitato centrale giovanile del PSDI. Emilio Ancechini, lamentando il fatto che «la questura di Verona è ormai di casa nella federazione per condurre in-

la droga, alla quale aderiscono 1800 famiglie veronesi, sostiene testualmente: «La federazione veronese del PSDI da tempo è diventata un organismo nel quale operano e si ritrovano numerosi trafficanti di droga, che fra l'altro ricorrono a livello di sezioni e federazione importanti incarichi anche direttivi».

La denuncia confermerebbe ciò che era già venuto allo scoperto attraverso le indagini della polizia. In particolare, per traffico di stupefacenti è stato tratto in arresto il responsabile amministrativo provinciale dei giovani socialdemocratici, nonché membro del comitato centrale giovanile del PSDI. Emilio Ancechini, lamentando il fatto che «la questura di Verona è ormai di casa nella federazione per condurre in-

## Figlia d'uno spazzino? Deve cambiare classe

Dalla nostra redazione PALERMO — Sembra una storia uscita dalle pagine polverose d'un racconto ottocentesco. E invece è accaduto a Gela, in Sicilia, a quattro passi da uno dei più grossi poli industriali del Mezzogiorno.

Protagonisti: una ragazzina di undici anni, che è stata costretta ad abbandonare i compagni, coi quali per cinque anni aveva già frequentato le «elementari» e i primi giorni di scuola media, perché la sua famiglia è una famiglia di modesti lavoratori. Un padre che smentisce, ma che viene, a sua volta, smentito dai fatti, dettagliatamente denunciati da un esposto al provveditore agli studi di Calanissetta di un gruppo di genitori, giustamente indignati per l'odiosa discriminazione.

Un bel giorno nell'aula della prima C della scuola media «San Francesco d'Assisi», si presenta una professoressa... dalle idee non proprio egualitarie. Chiede in giro: «Chi è la figlia dello spazzino?», e Graziella Calabrese, figlia di un netturbino comunale, abitante in via Pietro Micca, nella zona-ghetto che porta il nome (che dice tutto) di «Calvario», si alza in piedi dietro al banchetto, «mosonata». «Al corso C — racconta la piccola — la signora professoressa dice che mi sarei certamente trovata male. «Perché non vai alla sezione D?», mi ha detto.

Qualche tempo dopo, la madre, Emanuela Nicastro, una povera donna che di queste cose ne capisce poco, appositamente convocata, trova già pronta a scuola una richiesta di «trasferimento». La professoressa dice alla donna di parlare «per il bene della piccola». «La sezione C è quella destinata agli alunni di rango. E l'istruzione sociale di sua figlia consiglierebbe...».

Sarà stata colpa di quelle parole difficili, ma la donna, per evitar guai, si convince, infine, a firmare. Il fatto viene, però, risaputo in breve fuori dalle mura di quella scuola. Graziella ne ha parlato alle vecchie compagne; con i ragazzi della D, che non conosce si trova malissimo. E le compagne lo raccontano a casa. Anche a Gela c'è chi riesce a battere sdegno, anche lei, che sua figlia ne ha parlato alle vecchie compagne; con i ragazzi della D, che non conosce si trova malissimo. E le compagne lo raccontano a casa. Anche a Gela c'è chi riesce a battere sdegno, anche lei, che sua figlia ne ha parlato alle vecchie compagne; con i ragazzi della D, che non conosce si trova malissimo. E le compagne lo raccontano a casa.

«Non ci lasceremo sorpresi — scrive nel suo esposto il comitato dei genitori sotto spontaneamente a Gela per difendere Graziella — sapere che la bimba è stata mandata via per far posto ad altri ragazzi, provenienti da buone famiglie. Ora, dopo tanto clamore, anche la signora Emanuela ci ha ripensato. Ed ha chiesto ufficialmente, anche lei, che sua figlia venga ammessa in quel «corso dei ricchi»; che le autorità scolastiche incredibilmente pretenderebbero di istituire dentro una scuola pubblica.

Fernando Strambaci v. va.

## «Proposero a Piccoli di farsi rapire»

Le rivelazioni del generale Ferrara sul caso Moro, al processo Viglione-Frezza

ROMA — Durante il sequestro Moro il giornalista di Radio Montecarlo, Ernesto Viglione e il finto brigatista pentito Pasquale Frezza non solo sostennero di poter fare catturare lo stato maggiore delle Br ma proposero addirittura, per raggiungere questo scopo, che l'on. Flaminio Piccoli fuggesse da casa, facendosi a sua volta rapire. Lo sconosciuto particolare è stato rivelato dal generale Arnaldo Ferrara, ex vicecomandante dei carabinieri e attualmente consigliere del Presidente della Repubblica. L'alto ufficiale ieri mattina ha testimoniato,

insieme con il deputato radicale Melega, al processo per truffa e calunnia inteso da parte di esponenti di centro Viglione, pur manifestando le proprie perplessità sulla personalità di Viglione allo stesso Piccoli, il segretario dc insistentemente a dare fiducia al giornalista, tanto da far interessare del caso e delle presunte rivelazioni sia il ministro dell'Interno.

## Smontiamo insieme il messaggio pubblicitario

ROMA — Quasi quindici mila ragazzi — e si suppone, almeno altrettanti genitori — sono stati coinvolti l'anno scorso nell'iniziativa, perciò quest'anno le «giornate dei giovani consumatori» ripartono con maggiore slancio, e ambizioni più diffuse. Bologna (dal 10 al 28 ottobre), a Novara (dal 13 al 24), a Reggio Emilia (dal 23 novembre al 6 dicembre), a Firenze (dal 1° al 15 dicembre), e poi a Cagliari (dal 30 gennaio), a Torino (dal 1° al 28 febbraio), e infine a Pordenone, Parma e Mantova, in date da perfezionare: questo il piano presentato ieri in Campidoglio, insieme ai risultati dell'indagine sulla «paghetta» effettuata a Modena l'anno scorso, e alle diapositive, ai manifesti, ai temi nutrizionali.

Il giornalista Viglione, come si ricorderà, è accusato di essersi fatto consegnare dal deputato dc Carenini una quindicina di milioni che dovevano finire nelle tasche di un «brigatista pentito» per ottenere decisive rivelazioni sulle Br. Il «pentito», appunto, era Pasquale Frezza, personaggio di cui si parlò già durante il caso Moro, ex vicecomandante dei carabinieri e attualmente consigliere del Presidente della Repubblica. L'alto ufficiale ieri mattina ha testimoniato, insieme con il deputato radicale Melega, al processo per truffa e calunnia inteso da parte di esponenti di centro Viglione, pur manifestando le proprie perplessità sulla personalità di Viglione allo stesso Piccoli, il segretario dc insistentemente a dare fiducia al giornalista, tanto da far interessare del caso e delle presunte rivelazioni sia il ministro dell'Interno.



ROMA — Pasquale Frezza (a sinistra) e Ernesto Viglione durante l'udienza di ieri.

## Preso a Verona la donna del blitz di Frosinone?

ROMA — Sono diventati sette gli arresti fatti nell'ambito dell'inchiesta sull'evasione dal carcere di Frosinone, avvenuta domenica, del terrorista Cesare Battisti e del camorrista Luigi Moccia. Dopo l'arresto compiuto l'altra sera di due sorelle di Battisti, Assunta e Rita, e quello di ieri mattina di due fratelli del terrorista, Domenico di 35 anni e Vincenzo di 41, a di una sua cognata, Diana Iges di 30 anni, in giornata è stato tramu-

tato in arresto il fermo, avvenuto in due congiunti di Luigi Moccia, il fratello Antonio di 24 anni e la sorella Teresa di 28.

Inoltre un altro fermo è stato compiuto a Verona: è una donna che potrebbe essere, secondo gli investigatori, la ragazza bionda che guidava il «comando», che ha liberato i due evasi.

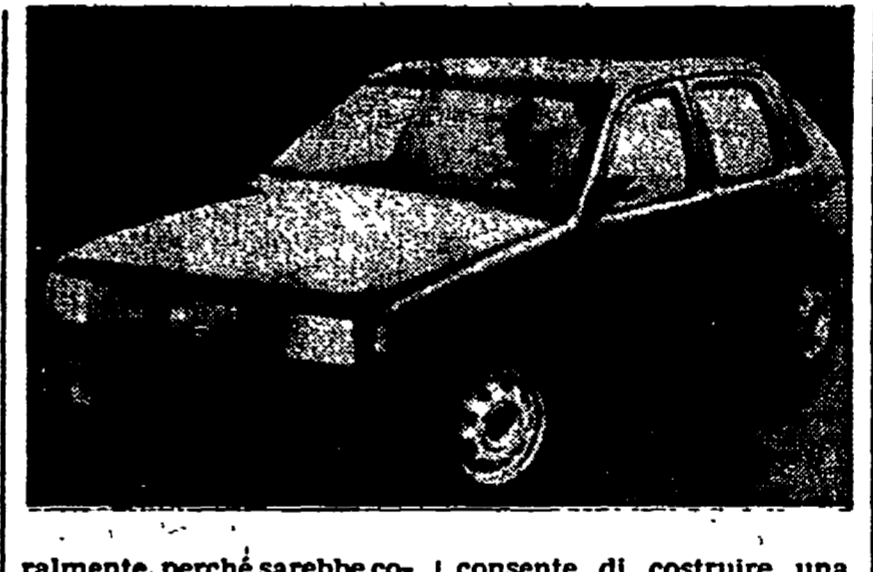
«Accusa per i due fratelli di Battisti quella di concorso in procurata evasione e in sequestro di persona e porto e detenzione di armi. Gli investigatori hanno i-

## Presentata ieri dal Centro sicurezza della Fiat ad Orbassano

# Ecco l'auto a «sottosistemi»: sarà la macchina del futuro?

Si chiama VSS - Il sistema di costruzione è quello dell'assemblaggio di tanti elementi separati - Si otterranno minor peso e minori consumi - Per ora non si produrrà

Del nostro inviato TORINO — Minor peso e quindi minori consumi, semplificazione del sistema di montaggio, maggiore durata e resistenza alla corrosione, versatilità stilistica e quindi riduzione dei costi per impianti fissi: queste, in sintesi le caratteristiche della VSS (vettura sperimentale a sottosistemi) che la Fiat ha realizzato su meccanica della Ritmo.



La macchina è stata presentata ieri al Centro sicurezza della Fiat di Orbassano ed è la dimostrazione pratica di come potrebbero essere costruite le automobili. Il prototipo è l'obbligo per chi, nonostante il prototipo sia perfettamente funzionante, la VSS rimarrà, per chissà quanto tempo ancora, un esemplare unico. La ragione è semplice: per giungere alla produzione di scala industriale occorrerebbero investimenti prossimi al migliaio di miliardi.

La macchina è stata presentata ieri al Centro sicurezza della Fiat di Orbassano ed è la dimostrazione pratica di come potrebbero essere costruite le automobili. Il prototipo è l'obbligo per chi, nonostante il prototipo sia perfettamente funzionante, la VSS rimarrà, per chissà quanto tempo ancora, un esemplare unico. La ragione è semplice: per giungere alla produzione di scala industriale occorrerebbero investimenti prossimi al migliaio di miliardi.

La macchina è stata presentata ieri al Centro sicurezza della Fiat di Orbassano ed è la dimostrazione pratica di come potrebbero essere costruite le automobili. Il prototipo è l'obbligo per chi, nonostante il prototipo sia perfettamente funzionante, la VSS rimarrà, per chissà quanto tempo ancora, un esemplare unico. La ragione è semplice: per giungere alla produzione di scala industriale occorrerebbero investimenti prossimi al migliaio di miliardi.

## Il problema discusso in un incontro in Campidoglio

# Silenzio stampa sui terremotati

L'iniziativa è stata presa dalla rubrica tv «Cronaca» - Delegazioni dalle zone colpite - L'intervento di Petroselli

Lunedì, ore 18.30. Arrivano a frotte nella sala della Protomoteca, in Campidoglio. Sono i terremotati. In breve riempiono l'aula adobbata da fari, cineprese, cavi elettrici e in un angolo, uno schermo bianco. Ma che cosa sono venuti a fare in Campidoglio, i terremotati? Seduti in mezzo a loro, ci sono il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, e l'assessore comunale Ugo Vetere. Roma (gemellata con Lioni) ospita l'incontro tra i colpiti dal sisma, che ha sconvolto quasi un anno fa il sud, e i rappresentanti più autorevoli della stampa italiana: per i tendenzi, i direttori di tutti i quotidiani (tranne quelli di partito). Il sindaco c'è, ci sono i rappresentanti delle amministrazioni di Pescara, Sezze, Piombino ed altri: ci sono i consigli di fabbrica, i comitati popolari nati subito dopo il terremoto, le cooperative (anche se forza nuova scaturita dal disastro), c'è il vice segretario della FNSI Cardulli. Mancano i direttori dei quotidiani, o meglio ce n'è uno solo, Letta, del «Tempo». I direttori mancano, per la seconda volta, ad un appuntamento con quella gente che essi — dopo la scagura — avevano promesso, minacciato, giurato e spergiurato di non dimenticare e che hanno puntualmente dimenticato.

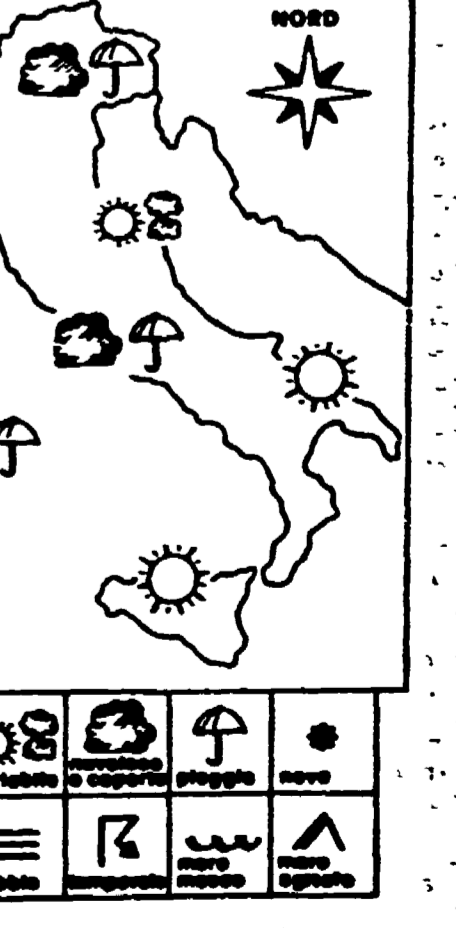
Il problema discusso in un incontro in Campidoglio. L'iniziativa è stata presa dalla rubrica tv «Cronaca» - Delegazioni dalle zone colpite - L'intervento di Petroselli.

Così è accaduto per il terremoto che, è ovvio, non fa notizia. Le centinaia di assemblee popolari, i comitati che affacciano le amministrazioni comunali spesso contrastando il funzionamento clientelare, le cooperative che si pongono in alternativa ad una ricostruzione dall'alto: tutto ciò, non fa notizia.

«Macché funzionamento e funzionamento?», risponde il direttore del «Tempo». Dice Letta: «È naturale che non si parli più di terremoto. Il giornale parla dei fatti del giorno che purtroppo cambiano ogni giorno. Il giornale deve vendere. Purtroppo il cliente è l'Italia e non il sud terremoto».

Nanni Riccobono

## situazione meteorologica



SITUAZIONE: L'alta pressione che ancora insiste sull'Italia impedisce alle perturbazioni che si estendono dal Mediterraneo occidentale verso l'Europa centro-settentrionale di portarci direttamente sulla nostra penisola. Tuttavia la tendenza generale del tempo è quella di avanzarsi verso una fase di graduato peggioramento.

PRESSIONE: Sulla regione nord occidentale, dal Golfo Ligure, sulle fasce tirreno-centrale e sulla Sardegna, calo generalizzato con possibilità di pioggia sparse. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale, dell'Italia centrale condizioni di variabilità con alternanze di ammassamenti e schiarite ma con tendenza ad accorciamento delle nuvolosità. Sull'Italia meridionale tempo buro con chiazze scarsamente nuvolose o serene. Riduzioni della visibilità sulla penisola pedana e sulle vallate del centro per foschie dense o banchi di nebbia. Temperature saranno notevoli variazioni con valori sempre superiori alla norma stagionale.

Strio